
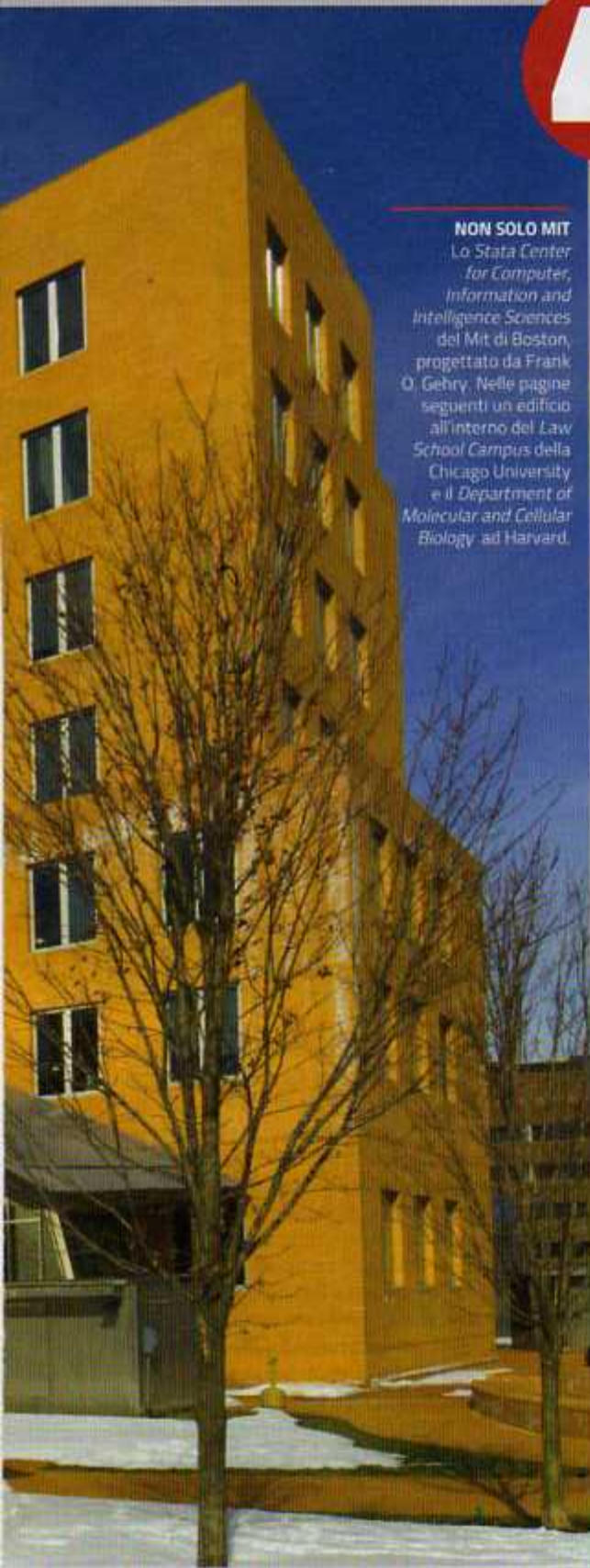


# PERCHÉ CONVIENE FARE L'AMERICANO



I college statunitensi sono da sempre una meta ambita per gli studenti di tutto il mondo. Il racconto di alcuni giovani italiani che hanno scelto la laurea made in Usa e i consigli per arrivare all'obiettivo superando l'ostacolo dei costi e della burocrazia

 MILANO  
LAURA SONZOGNI



#### NON SOLO MIT

Lo Stata Center for Computer, Information and Intelligence Sciences del Mit di Boston, progettato da Frank O. Gehry. Nelle pagine seguenti un edificio all'interno del Law School Campus della Chicago University e il Department of Molecular and Cellular Biology ad Harvard.



Andrea è un fiume in piena. Il suo racconto della vita da matricola in un'università americana è un susseguirsi di parole come opportunità, *challenges*, meritocrazia, *networking*. Salta dall'incontro con Muhammad Yunus, Nobel per la Pace 2006, al confronto giornaliero con i professori, dalle nottate passate sui libri alle amicizie internazionali che ha stretto nel Campus della University of Chicago. Il suo entusiasmo è tale che ha perfino aperto un sito internet per aiutare chi volesse seguire il suo esempio ([www.selfinvestment.eu](http://www.selfinvestment.eu)). A Sandro Santoro, oggi studente di master al Mit (Massachusetts Institute of Technology), doppia laurea - in Finance and International Business alla University of Notre Dame e in Matematica alla Washington University di St. Louis, bastò un breve soggiorno a Yale nell'estate precedente l'ultimo anno di liceo per decidere: al rientro in Italia si mise subito a lavorare per i test di ammissione per le università americane. Gianluca Puliti aveva le idee chiare: dopo il diploma avrebbe studiato ingegneria aerospaziale a Pisa. Ma la visita di alcuni lontani cugini americani di Orlando, Florida, e i loro racconti sull'università americana, cambiarono le carte in tavola. I tempi erano strettissimi, ma Gianluca riuscì comunque a far accettare la sua domanda alla Embry-Riddle Aeronautical University, tra le più rinomate negli USA per ingegneria aerospaziale. «Un percorso di studi nelle migliori università americane prepara sia per una carriera professionale che accademica», dice Sandro. «Durante l'estate gli studenti hanno tre mesi per fare uno stage presso aziende del settore o fare ricerca presso laboratori universitari. Questo tipo di esperienze pre-laurea porta spesso ad offerte di lavoro (nel caso dello stage) o facilita l'accesso a PhD o Master (nel caso di ricerca)». «Nelle università ci sono degli *scientific advisor* che ci aiutano a trovare le opportunità

migliori. Spesso si tratta di professionisti in pensione, che hanno molti contatti nel mondo del lavoro» dice Andrea, affiancato nel suo primo anno da un consulente proveniente dalla JP Morgan. Il tipo di competenze offerte dalla formazione anglosassone, si sente spesso ripetere, è molto poco "teorico": «È vero, alcuni insegnamenti sono molto pratici» continua Sandro, «ma anche nelle facoltà scientifiche c'è spazio per le materie umanistiche, il che aiuta senz'altro a formare ingegneri e scienziati molto bravi a parlare in pubblico e a produrre testi divulgativi. E poi è un sistema molto flessibile, si può cambiare molto facilmente percorso e laurearsi in due o tre discipline agevolmente». A favore del modello americano, secondo gli italiani "migranti", ci sarebbe anche il particolare rapporto con i professori: «Li chiami per nome, mandi una mail e ti rispondono al volo» dice Andrea. «Sono sempre a disposizione degli studenti, a volte ad orari impensabili, e girano costantemente nei nostri laboratori per assicurarsi che vada tutto bene» gli fa eco Gianluca. Un'esperienza come questa, ovviamente, non può essere racchiusa in un'aula universitaria. «All'Embry Riddle ho fatto parte di moltissime società accademiche, come l'American Institute of Aeronautics o la Society of Physics students. Insieme ad un amico colombiano ho anche organizzato un viaggio di studio per studenti americani alla Dante Alighieri di Siena. La mia università vantava infatti molti programmi di scambio culturale, ma nessuno con il nostro Paese», dice Gianluca, partito con una grande nostalgia di casa, subito arginata grazie alle amicizie nel campus: «Condividevo la mia stanza nel dormitorio con un ragazzo di New York. Il mio lato l'avevo subito decorato con dei poster di aerei caccia dell'aeronautica militare italiana e un tricolore. La stanza era zeppa di ricordi di casa e dell'Italia» racconta. «Qualche giorno dopo il mio arrivo, ho comprato una bici. Vivendo nel cam-



## Istruzione melting pot

**LAUREARSI IN ITALIA E PUNTARE AGLI STATES PER UN MASTER O UN DOTTORATO. OPPURE FARE UN'ESPERIENZA OLTRE OCEANO DURANTE GLI STUDI. C'È CHI PENSA CHE QUESTA SIA LA SOLUZIONE GIUSTA PER OTTENERE IL MEGLIO DEI DUE MODELLI, QUELLO ANGLOSASSONE E QUELLO EUROPEO.**

«**L**a carriera di un ingegnere o un architetto non può prescindere da un'esperienza all'estero.

L'internazionalizzazione del lavoro e delle aziende la rende una tappa obbligata». Esordisce così Giancarlo Spinelli, delegato del Rettore per le Relazioni Internazionali del Politecnico di Milano. La parola d'ordine è "sprovincializzarsi". «È meglio farlo durante il corso di studi che quando si è già nel mondo del lavoro. Il processo di assorbimento culturale, infatti, non è lineare; a parità di tempo trascorso all'estero è molto più rapido da giovani perché mediamente si è più aperti, più disponibili a mettersi in discussione e abbandonare certi schemi mentali». La sprovincializzazione passa, secondo

Spinelli, sia dalla mobilità orizzontale (per periodi di studio) sia da quella verticale (per interi cicli). Un tipico esempio di mobilità orizzontale è quello garantito dal noto programma Erasmus, che consente agli studenti di effettuare un periodo di studio, legalmente riconosciuto dalla propria università, in un ateneo europeo (o di altri stati associati all'Ue, ad esempio la Svizzera e la Turchia). Meno diffusa, in Italia, la mobilità verticale: «Deve ancora entrare nella cultura delle famiglie l'idea che il ciclo di studi possa svolgersi in più posti», dice Spinelli. «Il mio consiglio è quello di prendere il meglio di ciò che offre il mercato. In Italia, ma anche nel resto d'Europa, abbiamo dei corsi di laurea molto validi». Da preferire, secondo Spinelli, ai *bachelor* statunitensi.



«Questo dipende dal fatto che negli Stati Uniti la durata e il livello della High School sono inferiori a quello delle nostre scuole superiori e, ad esempio, alcuni contenuti che da noi si affrontano al liceo vengono proposti al college». In compenso gli Stati Uniti sono una meta importantissima per il post laurea: «Hanno dei master (l'equivalente della nostra laurea specialistica) altrettanto buoni e dei dottorati eccellenti». La pensa così anche Lucio Ubertini, direttore di H2CU, il Centro Interuniversitario di Formazione Internazionale dell'Università La Sapienza di Roma: «Consiglierei senz'altro un percorso misto e punterei a completare l'istruzione di stampo "europeo" con quella più pragmatica che può fornire, ad esempio, un master negli Stati Uniti». Per

pus non ho mai avuto bisogno di una macchina, avevo tutto quel che mi serviva nei dintorni. Nel giro di pochi mesi ho stretto moltissime amicizie. Andavamo spesso al cinema, alle partite di basket, o al mare. Giocavo molto a tennis e a pallavolo nei campi all'interno del campus. La maggior parte dei miei amici era americana, ma a volte frequentavo anche alcuni europei dell'International students club. Mentre ho conosciuto solo un paio di ragazzi di origine italiana, ma vissuti negli States quasi tutta la loro vita».

Sono ancora pochi gli studenti italiani ad intraprendere questo percorso, magari scoraggiati dalla burocrazia. La profonda diversità tra il nostro sistema d'istruzione e quello americano, infatti, rende impossibile il riconoscimento automatico della laurea e spesso è necessario sostenere degli esami integrativi (sul sito del Ministero dell'Università e della ricerca le informazioni sull'equipollenza, [www.miur.it](http://www.miur.it)). Un fattore da considerare qualora, dopo un periodo di formazione all'estero, si desideri riprendere gli studi in Italia o, a maggior ragione, partecipare ad un concorso pubblico o avere accesso ad un ordine professionale. Questo ostacolo non deve certo scoraggiare chi, come Sandro, Andrea e Gianluca, punta ad un mercato del lavoro che eccede i confini italiani: «Molte multinazionali riconoscono i titoli conseguiti all'estero, soprattutto nel settore finanziario» dice Sandro. «Forse mi preoccuperei se non avessi un master o se non stessi facendo un dottorato, il titolo che conta è il più alto conseguito. E i dottorati americani sono tra i migliori al mondo» taglia corto Gianluca. Sicuramente più difficile da risolvere la questione legata ai costi di una scelta di questo tipo. Le variabili da considerare sono molte: la tipologia (pubblica o privata) dell'ateneo, il suo prestigio, i servizi che offre, la posizione geografica e il costo della vita in una data zona, la disponibilità o meno di alloggi all'interno del campus.

Le università statali vivono principalmente di finanziamenti pubblici e le tasse richieste agli studenti sono più basse ma, d'altra parte, spesso riservano un trattamento preferenziale ai residenti dello Stato in cui hanno sede e raggiungono una quota di iscritti molto più elevata, fattore che potrebbe rendere più difficile l'accesso per gli stranieri. Il costo medio varia dai circa 30mila dollari di un college quadriennale pubblico agli oltre 37mila di un college quadriennale privato (costo annuo inclusivo di tasse e altre spese, dall'alloggio ai trasporti. Fonte: The College Board, Trends in College Pricing, 2008). Per farsi un'idea precisa basta consultare i siti delle università americane che forniscono informazioni sulle tasse accademiche ma anche una stima della spesa complessiva. Su quello del Mit di Boston, ad esempio, si apprende che il costo medio per un anno accademico della durata di nove mesi è di circa 60mila dollari, comprendendo le tasse, i libri, l'assicurazione sanitaria e le spese per il vitto e l'alloggio ed escludendo altri costi "accessori" (ad esempio per l'acquisto e il mantenimento di un'auto). Ma stiamo parlando di uno degli atenei più famosi del mondo. L'errore in cui si può frequentemente incorrere quando si cerca l'università è di restringere il campo alle "top ten" dei ranking stilati annualmente da riviste e siti specializzati, come quello del noto settimanale *Us News & World Report* (vedi box a pagina 126). Senza nulla togliere a questo tipo di classifiche, è importante ricordare che esistono università molto valide anche fuori dal "podio" e che la scelta deve essere tarata sulle proprie esigenze. Ciò che conta è scegliere un'istituzione accreditata (l'elenco sul sito dell'*Us Department of education*, [www.ope.ed.gov/accreditation/](http://www.ope.ed.gov/accreditation/)). L'*accreditation* è infatti la condizione necessaria per ottenere il riconoscimento del titolo in Italia, oltre ad essere una garanzia di rispetto di determinati standard qualitativi. Esistono due tipi di accredi-

## THE BEST

### IL TOP IN CAMPO SCIENTIFICO

Giornali e riviste negli Usa pubblicano ogni anno numerose classifiche sulle migliori università basate su criteri soggettivi (ad esempio il giudizio espresso da un campione di studenti) o oggettivi (la percentuale di studenti che supera le selezioni per l'ammissione, il tempo medio impiegato dai neolaureati per trovare un'occupazione etc). Tra le più note c'è quella pubblicata annualmente da Us News & World Report ([www.usnews.com](http://www.usnews.com)), che riserva un ranking specifico ai programmi di studio in campo scientifico tecnologico. Per diversi rami di ingegneria il primo posto spetta al Mit, sul podio, insieme ad Harvard e Princeton, anche per matematica; Mit, Harvard e Princeton figurano tra le prime postazioni anche nei programmi di Fisica, dove la top ten è però guidata dal California Institute of Technology; l'università migliore per studiare biologia è invece quella di Stanford. Altri ranking consultabili sono quelli pubblicati dal settimanale economico Business Week ([www.businessweek.com](http://www.businessweek.com)) e dall'Università dell'Illinois ([www.library.illinois.edu](http://www.library.illinois.edu)).



questo sono nati progetti accademici di doppia laurea (proposti da La Sapienza, dal Politecnico di Milano ma anche da altri atenei, come il Politecnico di Torino), che prevedono che lo studente italiano, seguendo un Master negli Usa durante l'ultimo anno della laurea specialistica, acquisisca due titoli: la Laurea Magistrale italiana e il Master of Science Usa. Non solo. Anno dopo anno si moltiplicano gli accordi per estendere la mobilità "modello Erasmus" anche alle Università d'oltre oceano. Paola Occhetta, dopo la laurea triennale in Ingegneria biomedica a Milano, ha trascorso il primo anno della laurea specialistica al Virginia Tech (Blacksburg, Contea di Montgomery) approfittando di un programma di scambio che le ha consentito di

abbattere notevolmente i costi di un anno accademico in un college Usa (escluse le tasse universitarie, versate al Politecnico e di gran lunga inferiori a quelle previste dalle università americane, Paola ha stimato una spesa per vitto-alloggio e voli aerei di circa 8mila dollari) e le garantirà il riconoscimento dei crediti per gli esami sostenuti all'estero: «È un modo di studiare completamente diverso dal nostro, si imparano molte cose pratiche, si sta moltissimo in laboratorio affiancando gli studenti di dottorato. Le classi sono di 15-20 studenti al massimo, c'è un'interazione maggiore con i professori, ti conoscono per nome» racconta con entusiasmo, aggiungendo che, però, "loro" sono «imbattibili in laboratorio, ma non hanno

le basi teoriche che fornisce l'università italiana». Nel futuro di Paola c'è un dottorato di ricerca all'estero: «Non so se negli Stati Uniti o altrove, ma certamente non in Italia, non ci sono le possibilità». La solita, triste storia, confermata anche da Carlo Ratti, direttore del Senseable City Lab del Mit, con un curriculum di studi internazionale (Politecnico di Torino, École nationale des ponts et chaussées, Cambridge e il Mit). «Negli Usa le risorse per la ricerca sono maggiori rispetto alla gran parte dei paesi europei. E questo fa davvero la differenza per quanto riguarda gli studi post laurea». Ratti fa un passo in avanti, però, rispetto al noto tema della "fuga dei cervelli": «Ho un ufficio a Tognino e faccio la spola tra Usa, Italia e Australia, dove lavoro per il governo del



Queensland. I tempi dell'emigrazione intellettuale senza ritorno sono finiti: ormai si può lavorare senza problemi a cavallo dell'Atlantico».

Daniele Ramella, laureato in Chimica all'Università degli Studi di Pavia, ha svolto il lavoro di ricerca per la tesi nei laboratori dell'Università Carlo IV di Praga: «Sono tornato in Italia con la voglia di scoprire come si fa ricerca altrove. Avevo sperimentato l'Italia e l'Europa centrale, la curiosità per il mondo americano è stata naturale a quel punto». Ora è alla Boston University: «Sono qui per un programma duale: Master of Arts e Ph.D. Buffo vero? La chimica considerata un'arte e una filosofia... Nel programma di Ph.D il dipartimento paga tutte le mie tasse universitarie e anche uno

tation, uno "istituzionale", riservato all'ateneo nel suo complesso, l'altro assegnato a singoli corsi e programmi dalle associazioni professionali. Nel campo scientifico e tecnologico le certificazioni sono rilasciate da Abet (Accreditation Board for Engineering and Technology, [www.abet.org](http://www.abet.org)), un'organizzazione no-profit formata da una federazione di 30 società professionali e tecniche.

Ampliare il proprio perimetro di ricerca consente di scoprire atenei, magari meno noti, che offrono borse di studio e altre agevolazioni finanziarie, alcune riservate appositamente agli studenti stranieri (vedi box a pagina 129). In generale la strategia migliore per poter sfruttare queste opportunità è quella di muoversi con largo anticipo, un consiglio che va applicato anche a tutto l'iter burocratico che prelude all'iscrizione ad un college americano. Ci sono documenti da preparare, esami da sostenere. L'ideale, per avere un ventaglio di opportunità il più ampio possibile, è cominciare a pensarci dai banchi del quarto anno delle superiori: non è mai troppo presto per chiarirsi le idee sul sistema educativo Usa, consultare i siti delle varie università, individuarne una decina, contattarle per ricevere le *application form* e, come già anticipato, avere eventuali chiarimenti sulle opportunità di aiuto finanziario, contattando il *Financial aid office* delle università selezionate. I "migranti last minute", però, non devono disperare. Dodici mesi sono un periodo sufficiente se si è molto motivati e si ha un pizzico di fortuna. La tabella di marcia che segue riassume le tappe fondamentali da seguire per poter cominciare la propria esperienza di studio negli Usa nell'anno accademico 2011/2012.

#### SETTEMBRE-DICEMBRE 2011:

La prima cosa da fare è richiedere alle università d'interesse le domande di iscrizione e registrarsi on line ai vari esami da sostenere, vale a dire TOEFL, SAT I e SAT II.

TOEFL (Test of English as a Foreign Language): è previsto per tutti gli studenti che non siano madrelingua inglesi. Ogni college è libero di fissare un punteggio minimo per l'accesso. Sul sito [www.ets.org/toefl](http://www.ets.org/toefl) le informazioni sulla preparazione e l'iscrizione alle sessioni d'esame.

SAT (Scholastic Aptitude Test): è un esame di idoneità, composto da una parte logico-attitudinale ed una nozionistica, riferita all'indirizzo di studi prescelto. Generalmente per iscriversi ad un college è richiesto il superamento del SAT I (General Test) e di uno o più SAT II (Subject Test) riferiti alle discipline più importanti per il corso di laurea cui si chiede l'ammissione. Sul sito [www.collegeboard.com](http://www.collegeboard.com) tutte le informazioni in dettaglio. Per la preparazione utile anche la consultazione di [www.satguide.weebly.com](http://www.satguide.weebly.com). Questi test andrebbero sostenuti non più tardi di novembre, in modo da avere il tempo di rimediare in extremis nel caso di un voto troppo basso.

In questo periodo bisogna inoltre preparare la documentazione da allegare alle domande di ammissione (la scadenza esatta per l'invio va verificata ateneo per ateneo). Oltre ai risultati dei test di cui sopra, servono: il diploma di scuola superiore (per chi ne è già in possesso) o, in alternativa, le ultime pagelle (tradotte in inglese e autenticate dall'istituto); alcune lettere di presentazione, scritte da professori o datori di lavoro; una dichiarazione di disponibilità finanziaria della propria banca; un saggio scritto da chi richiede l'ammissione (*statement of purposes*). Tutta la documentazione deve essere tradotta in inglese.

Le *recommendation letters* servono a dare un quadro più completo sul candidato e dovrebbero essere scritte da qualcuno che lo conosca bene e possa valorizzarne le qualità, ovviamente senza "eccessi". Se, ad esempio, si sta richiedendo l'iscrizione a Matematica può essere opportuno richiedere la lettera al professore delle superiori

## HONORIS CAUSA

Il presidente Obama riceve la laurea in legge all'Università cattolica di Notre Dame (South Bend, Indiana).



stipendio, quindi complessivamente sono in attivo». In campo scientifico, moltissimi programmi di dottorato sono coperti da *assistantship*, aiuti finanziari riservati agli studenti post-laurea (la *research assistantship* è la retribuzione prevista per l'impegno in un progetto di ricerca; la *teaching assistantship* è lo stipendio che si riceve in cambio della collaborazione alle attività didattiche) e assegnati secondo criteri di merito. «Nel mio dipartimento siamo un centinaio di dottorandi e siamo tutti pagati», continua Daniele. «Del resto senza i dottorandi la ricerca negli Usa non esisterebbe. Siamo noi a portare avanti i progetti, mentre i professori insegnano, organizzano e, soprattutto, trovano fondi». Il discorso non è sempre

estendibile al master: «Un intero anno solare può costare 60mila dollari. La Boston University è molto costosa, altre lo sono anche sensibilmente meno. In generale si varia dai 35mila ai 65mila\$ l'anno tutto compreso» precisa Daniele. Anche in questo caso per gli studenti davvero meritevoli le opportunità non mancano. Aldo Compagnoni, laureato in Scienze Forestali e Ambientali a Torino, sta frequentando un Master in ecologia forestale alla University of Washington, usufruendo di una borsa di studio del College of Forest Resources dell'ateneo: «Credo sia una strada percorribile anche da chi non ha grosse disponibilità economiche perché in generale le università hanno diversi modi per finanziare i loro studenti di

master e dottorato, che producono molte delle pubblicazioni dei dipartimenti nei quali lavorano» dice. Non è tutto. Aldo e Daniele hanno infatti beneficiato dell'aiuto finanziario della Commissione Fulbright che, oltre ad offrire un servizio di consulenza, bandisce annualmente delle borse di studio e ricerca per gli Usa (a breve sul sito le informazioni per il prossimo anno accademico, [www.fulbright.it/it/borse-di-studio/italiani](http://www.fulbright.it/it/borse-di-studio/italiani)). Tra i vincitori del concorso Fulbright c'è anche Giacomo Giorli, laureato in Scienze Naturali a Firenze, e ora ricercatore presso il dipartimento di oceanografia della University of Hawaii. La sua testimonianza è una conferma del fatto che questo tipo di esperienza consente di confrontarsi non solo con

